



Palazzo Cellammare Nouvelle Idée a Chiaia «Qui glamour e fascino»

Salvio Parisi a pag. 35



Napoli indossa la contemporaneità e il nuovo indirizzo di "Nouvelle Idée" sceglie il cuore più aristocratico della città. A via Chiaia nelle stanze storiche di Palazzo Cellammare la nuova inaugurazione del brand di Massimiliano Borrelli e Olly Ferrara diventa un vero opening party.

Trecento ospiti hanno attraversato un'armoniosa fusione di design e moda, arte e mondanità. Un happening urbano dove la storia del luogo ha dialogato coi codici più attuali della bellezza: modelli eteree e le creazioni haute couture di Alessio Visone hanno scandito la serata.

Per giusta Causa

Da feedback a resilienza parole e frasi da aggiornare

Stefano Causa

Alla fine di Settembre, grazie a un provvisorio allentamento del caldo, le espressioni colloquiali, un po' come le idee, dovrebbero tornare in cantiere, essere sottoposte a manutenzione. Io per primi sforzerò di scrivere in modo più preciso, ficcante, aderente. L'acqua bolle a 100 gradi. A meno il fenomeno non si ripete, fece notare un discreto scrittore francese, Marcel Proust, che radiografava ogni cosa - quadri, vestiti, cavalli, musiche, vestaglie, orchidee o ragazze - con il solo e unico aggettivo giusto. Mentre noi viviamo l'era del pressappoco, limitandoci a sfiorare le cose con le parole. La Top 5 di espressioni da ripensare o, preferibilmente, da gettare nell'indifferenziata?

Quinto posto: "mi dai un feedback?" ("riscontro" sono pur sempre otto lettere, però articolate in quella lingua oggi caduta in disgrazia che è l'italiano). Quarto posto: "ci interfacciamo". Medaglia di bronzo: "resilienza", che da qualunque parte la si giri si ostina a non significare niente. Argento: "comfort zone". Queste espressioni d'acatto traggono linfa dallo scrollamento notturno e diurno dello smartphone. Scriviamo male perché abbiamo smesso di leggere libri per intero; pensiamo male dato che, come sosteneva Guccini, "per chi non è abituato, pensare è sconsigliato". Ma l'espressione dalla quale dovremmo fare il fioretto di purgarci è un'altra: ci aggiorniamo. Medaglia d'oro della stupidità.

Un tempo si diceva: arriverci. Nel '60 in punto, s'intitolò così uno dei capolavori rimossi della musica italiana. Anni fa dicevamo "ciao" (Vasco Rossi arrivò persino a cantarlo nel 1987).

Continua a pag. 25

Travolta sulle strisce pedonali, muore a 17 anni

► Un'altra vittima dell'alta velocità e della distrazione studentessa investita in corso Secondigliano 16 decessi in un anno

Melina Chiapparino

Travolta e uccisa mentre attraversava sulle strisce pedonali. Dramma a Secondigliano, quartiere in lutto per la morte della 17enne Anna Grimaldi.



A pag. 31

"Napoli non dimentica", flash mob per la sicurezza stradale

Alla Vittorio Veneto

L'amarezza dei compagni di classe «Era un angelo, siamo devastati»

Tra le centinaia di messaggi arrivati per ricordare la giovanissima Anna, anche una nota firmata da tutto il personale scolastico e da Olimpia Pasolini dirigente dell'istituto superiore Vittorio Veneto che la ragazza frequentava e che, tra le frasi, recita: «Grazie per ogni singolo momento vissuto insieme. Ti vorremo

sempre bene e sarai sempre parte della nostra comunità scolastica». I compagni promettono di impegnarsi per diffondere la cultura della sicurezza stradale: «Basta sangue versato sulle strade, ci faremo promotori di tante iniziative nel ricordo della nostra cara compagna».

Chiapparino a pag. 31

San Gennaro Il cardinale si commuove per il dolore inferto ai più piccoli: «Basta violenza, favori e privilegi

Battaglia: la città sia più solidale

Il "miracolo" si rinnova alle 10.04: la camorra è bestemmia, il patrono contro clan e guerra

Giuliana Covella

«Gennaro, fammi questa grazia: quando torneremo qui, il prossimo anno, fa' che l'unico sangue di cui dovremo parlare sia il tuo». È stato l'incipit con cui il cardinale Mimmo Battaglia ha voluto introdurre la sua omelia per la solennità di San Gennaro. Il suo monito: basta guerre e giovani vittime a Napoli.

A pag. 24

Il sindaco

«Coesione sociale per stare accanto a don Mimmo»

Luigi Roano

Pienamente condiviso l'appello di don Mimmo, anche da parte delle forze politiche nel Duomo. Spiega il sindaco: «Basta violenza, il rafforzamento della coesione sociale è la nostra parola d'ordine».

A pag. 25

America's Cup Programma, orari e trasporti



Operai al lavoro sul Lungomare per l'allestimento delle pedane e dei maxischermi

Regate, ecco pedane e maxischermi

Gianluca Agata a pag. 27

Il direttore del parco

«Nuovi giardini ticket unico e sicurezza così Pompei guarda al futuro»

Susy Malafronte

L'arresto di un custode per violenza sessuale su un turista 17enne, per il quale il Parco ha già fatto sapere che si costituirà parte civile in un eventuale giudizio, non offusca le bellezze della Pompei antica. «Con la tariffa mensile aiutiamo le persone a scoprire Pompei e il suo territorio con semplicità. E sarà sempre più verde con l'apertura di altri giardini e con la parte non scavata», spiega il direttore Gabriel Zuchtriegel.

A pag. 29

In Cassazione



Atti telematici smarriti il killer torna in libertà

Ciro Formisano a pag. 30

Torre Annunziata I pezzi di Siani riletti dopo più di 40 anni

«Le denunce di Giancarlo ancora attuali»

Raffaele Perrotta

«La famosa ricostruzione del rione la stanno aspettando da tanto tempo che sono in molti a non credere più alle parole e alle promesse dei politici di turno». Apriva così un articolo datato 26 novembre 1980 Giancarlo Siani (nella foto), raccontando il dramma nel dramma vissuto in quella famosa zona sud del corso di Torre Annunziata che già allora aspettava una svolta che oggi, a 46 anni di distanza, è ancora utopia. Ieri



matina la Libreria Libertà e l'associazione locale Libera contro le mafie hanno ricordato Siani attraverso una ventina di suoi articoli, molti meno noti e qualcuno, come quello della nonna che manda il nipote a vendere eroi-

na, ormai divenuto celebre. L'hanno fatto attraverso la voce dei cittadini. Una lettura collettiva per festeggiare il compleanno: ieri, quel giovane ragazzo arrivato a Torre Annunziata, avrebbe compiuto 67 anni. «Sembra che Giancarlo sia ancora qui, davanti a noi, a raccontarci quello che vede. E allora viene una domanda. Com'è possibile che, dopo così tanti anni, alcune delle cose che Giancarlo denunciava siano ancora così presenti?».

A pag. 33

D'ORTA SPA
LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

081 526 81 22
345 686 45 15
www.dorta.it

89 ANNI DI ATTIVITÀ

Torre Annunziata, la memoria Siani letto 40 anni dopo «Tutto è ancora fermo»

IL RICORDO

Raffaele Perrotta

«La famosa ricostruzione del rione la stanno aspettando da tanto tempo che sono in molti a non credere più alle parole e alle promesse dei politici di turno». Apriva così un articolo datato 26 novembre 1980 Giancarlo Siani, raccontando il dramma nel dramma vissuto in quella famosa zona sud del corso di Torre Annunziata che già allora aspettava una svolta che oggi, a 46 anni di distanza, è ancora utopia. Quella zona che nel 1946 era stata devastata dallo scoppio dei carri merci nel porto; quindi il terremoto dell'Irpinia aveva reso alcune parti della città, come il Quadrilatero Carceri, che il cronista del Mattino raccontava all'indomani del terribile sisma, aree fantasma, più fatiscenti di com'erano state lasciate decenni prima.

GLI ARTICOLI

Ieri mattina la Libreria Libertà e l'associazione locale Libera contro le mafie hanno ricordato Siani attraverso una ventina di suoi articoli, molti meno noti e qualcuno, come quello della nonna che manda il nipote a vendere eroina, ormai divenuto celebre. L'hanno fatto attraverso la voce dei cittadini. Una lettura collettiva per festeggiare il compleanno: ieri, quel giovane ragazzo arrivato a Torre Annunziata per raccontare i drammi e le contraddizioni della città, avrebbe compiuto 67 anni.

L'iniziativa «Leggiamo Giancarlo Siani - Le sue parole, la tua vo-

► Il reading collettivo degli articoli del giornalista ucciso dalla camorra

► Iniziativa della libreria Libertà e Libera «Le denunce di Giancarlo ancora attuali»



L'EVENTO IN STRADA PER FESTEggiARE IL COMPLEANNO DEL CRONISTA: IERI AVREBBE COMPIUTO 67 ANNI

ce» per gli organizzatori è stato «un appuntamento per onorare l'eredità civile del giornalista de Il Mattino che con i suoi articoli ha raccontato Oplonti con intelligenza, senso critico e coraggio. Quando leggiamo i suoi articoli, abbiamo la sensazione che quelle parole non arrivino dal passato. Sembra che arrivino da oggi. Sembra che Giancarlo sia ancora

qui, davanti a noi, a raccontarci quello che vede. E allora viene una domanda. Com'è possibile che, dopo così tanti anni, alcune delle cose che Giancarlo denunciava siano ancora così presenti?». E in effetti, certe storie sono drammi che Torre Annunziata si porta addosso come cicatrici profonde che vengono da un passato



L'INIZIATIVA La lettura collettiva degli articoli scritti da Giancarlo Siani

che i giovani non conoscono. La questione legata alla riqualificazione del Quadrilatero Carceri è una di queste, con l'inizio del declino datato alla fine della Seconda guerra mondiale. Poi, i tanti racconti che Giancarlo ha fatto dai cancelli delle fabbriche, incontrando gli operai e i sindacati di quell'enorme polo industriale con migliaia di lavoratori, lette-

ralmente polverizzato alla fine degli anni '80, acuendo il divario e il disagio economico e fornendo manovalanza ai clan camorristici che hanno imperversato indisturbati fino al primo decennio del nuovo millennio.

Nell'articolo «Pesci, miliardi e camorra», letto ieri mattina, Siani parla del volume d'affari che ruotava intorno allo scalo oplontino e al mercato ittico che si estendeva fino alla Basilica della Madonna della Neve. «Qui arriva pesce da tutte le parti del mondo pronto per essere venduto in tutta la Campania e in altre regioni d'Italia. Un mercato di grande importanza trascurato dagli amministratori comunali che non hanno mai provveduto a creare strutture adeguate. Il notevole giro d'affari - scriveva Siani - è dimostrato anche dalla presenza costante ed incisiva della camorra. Secondo gli inquirenti, gli operatori economici sono costretti a pagare al racket dai 50 agli 80 milioni».

Attraverso quegli articoli si possono leggere le opportunità mancate di una città che ancora oggi celebra i fasti di un benessere conosciuto durante il boom economico e disperso tra malapolitica e camorra dagli anni '70 fino ad oggi. Sullo sfondo delle letture la macchina da scrivere del cronista, concessa dal fratello Paolo Siani e portata dal giornalista e scrittore Giovanni Taranto: «Volevo che ci fosse anche Giancarlo in una città dove ha lottato e che ha amato. A Torre Annunziata devono cambiare tante cose, a partire dalla mentalità di tanti torresi che devono mettersi in testa di rimboccarsi le maniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Killer in “permesso premio” la Dda risolve un cold case

IL PROVVEDIMENTO

Petronilla Carillo

È stata una intercettazione ambientale, captata a casa di un detenuto ai domiciliari, a consentire alla Dda di Napoli di risolvere uno dei più clamorosi cold case della camorra: l'omicidio di Pasquale Di Buono avvenuto ad Acerra il 10 agosto del 1989. Dopo 37 anni gli inquirenti hanno individuato il killer, Giovanni Lombardi, oggi 61enne, all'epoca dei fatti detenuto a Campobasso per una estorsione e oggi ancora in carcere ma per l'omicidio di un imprenditore di Acerra. La particolarità: Lombardi in quel periodo godeva di alcuni permessi premio e l'omicidio di via De Gasperi ad Acerra sarebbe avvenuto proprio mentre era in libertà. Un caso al quale hanno lavorato i poliziotti della Squadra mobile (diretti da Mario Grassia) e del commissariato di Acerra. Passo dopo passo, coordinati dal sostituto procuratore Giuseppe Visone, gli investigatori hanno chiarito tutti i punti oscuri grazie anche al racconto di quattro collaboratori di giustizia, tra i quali Antonio Di Buono, figlio della vittima.

IL MOVENTE

Di Buono, secondo la ricostruzione degli investigatori, dava fastidio al proprio gruppo di riferimento, quello di Cuono Crimaldi anche se, nel suo racconto, il figlio Antonio parla di lui come di «un piccolo ladro che si faceva rispettare anche dai camorristi». A dare l'ordine di

esecuzione dal carcere, Cuono Crimaldi durante attraverso un messaggio veicolato dalla madre e della convivente. La vittima aveva chiaffeggiato pubblicamente un «suo» uomo, Vincenzo Vigliotto, dichiarando di volersi allontanare dal clan.

Ad incastrare Giovanni Lombardi, invece, sarebbe stato (inconsapevolmente) il fratello Cuono. È stata l'intercettazione captata il 18 novembre del 2025, mentre Cuono Lombardi scontava i domiciliari, a dare il

ESECUZIONE MORTALE RICOSTRUITA DA UNA “CIMICE” E DAL RACCONTO DEL FIGLIO DELLA VITTIMA



INCHIESTA La Procura di Napoli

via alle nuove indagini: era in compagnia di un altro pregiudicato, Antonio Martino, quando racconta dell'omicidio di Di Buono, definendolo «il padre dello gnocco» e attribuendone l'esecuzione al fratello Giovanni.

LA RICOSTRUZIONE

Le indagini sono partite da quella intercettazione. Gli investigatori hanno accertato che Giovanni Lombardi dal 4 al 10 agosto del 1989 aveva avuto un permesso premio. Il rientro in carcere a Campobasso doveva avvenire entro le 22.50. L'esecuzione di Di Buono sarebbe stata collocata intorno (presumibilmente) alle 20.20. Quindi Lombardi avrebbe avuto tutto il tempo di rientrare da Acerra a Campobasso. La distanza è di 112 chilometri che i poliziotti hanno percorso in poco più di un'ora e 34 minuti. I tempi, dunque, sarebbero stati compatibili. Sono stati poi i collaboratori di giustizia (Bruno Avventurato, Vincenzo Di Nuzzo, Gennaro Pacilio e Antonio Di Buono) a consentire di ricostruire movente e dinamica e anche a portare fuori un altro dettaglio inquietante: per confondere le acque e contestualizzare quell'omicidio in un guerra tra clan, sarebbero poi stati eseguiti altri tre agguati mortali nei confronti di esponenti del clan Nuzzo: i collaboratori parlano del «padre di Giovanni Messina» di cui non ricordano il nome, di Pasquale Panico e di Ferdinando Goglia. Sempre su ordine di Crimaldi per «distingliere» l'attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVINI!

Fattoria Giuseppe Savini

#IRRESISTIBILMENTEROSSO

RISERVA
MONTEPULCIANO D'ABRUZZO
COLLINE TERAMANE DOCG

Morro d'Oro, TERAMO, ABRUZZO
Contrada Piane Vomano snc
+39 085 80 48 022

www.fattoriagiuseppesavini.com

#IRRESISTIBILMENTESAVINI

#BEVIRESPONSABILMENTE